



Professione i. r.



Indirizzo Internet:
<http://www.snadir.it>
Posta elettronica:
snadir@snadir.it

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello
SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria: via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/76.23.74 (2 linee r.a.) - Fax 0932/45.53.28
Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trib. Modica n.2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 10467
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Ragusa.

ANNO XVIII - N. 12
Dicembre 2012

SNADIR E ADR PER LA TUTELA DELLA PROFESSIONE DOCENTE, L'INNOVAZIONE DIDATTICA E LA FORMAZIONE



CASERTA,
CORSO DI FORMAZIONE SULLA LIM



EDITORIALE

La politica dei tagli lineari nella scuola e le reazioni in stile brunettiano di Monti
di Orazio Ruscica (pag. 1)

SCUOLA E SOCIETÀ

- Insegnamento della religione e dialogo interreligioso
di Francesco Pisano (pag. 7)
- Le prove docimologiche
di Davide Monteleone (pag. 8)
- La tutela della persona dislessica nell'attività di insegnamento
di Marino Bruno (pag. 9)



LO SNADIR
E L'ADR
AUGURANO

BUONE FESTE

E SERENO

ANNO
NUOVO



3

Attività sindacale e territorio

- Finanziamenti alla scuola non statale
- Fondi che saranno utilizzati per pagare gli scatti stipendiali
- Domande per la fruizione dei permessi di cui all'Art. 33 della legge 104/92

a cura di Ernesto Soccavo

4

Attività sindacale e territorio

Gli obblighi di lavoro del personale docente / 3



di Claudio Guidobaldi

Spedizione

In abbonamento postale

Direttore

Orazio Ruscica

Direttore Responsabile

Rosario Cannizzaro

Coordinamento redazionale e progettazione grafica

Domenico Pisana

Hanno collaborato

Enrico Vaglieri, Ernesto Soccavo,
Claudio Guidobaldi, Dorianò Rupi,
Francesco Pisano, Marino Bruno,
Davide Monteleone.

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Sacro Cuore, 87,
97015 MODICA (RG)

Tel. 0932/762374

Fax 0932/455328

Internet: www.snadir.it

Posta elettronica: snadir@snadir.it

SMS News

E' presente nel sito
<http://www.snadir.it> un
forum di registrazione
dedicato agli iscritti
Snadir per ricevere sul proprio
cellulare le notizie più importanti



Impaginazione e stampa

Soc. Coop. CDB - RAGUSA

Chiuso in tipografia il 10/12/2012



Associato all'USPI
UNIONE
STAMPA
PERIODICA
ITALIANA

SOMMARIO

EDITORIALE

- La politica dei tagli lineari nella scuola e le reazioni in stile
brunettiano di Monti, *di Orazio Ruscica*..... 1

ATTIVITÀ SINDACALE E TERRITORIO

- La valutazione degli alunni nella scuola secondaria di
secondo grado, *di Ernesto Soccavo*..... 2
- Notizie sindacali in breve*
- Finanziamenti alla scuola non statale
- Fondi che saranno utilizzati per pagare gli scatti stipendiali
- Domande per la fruizione dei permessi di cui all'art.33
della legge n.104/1992..... 3
- Gli obblighi di lavoro del personale docente/3,
di Claudio Guidobaldi..... 4

RICERCA E FORMAZIONE

- La didattica dell'Irc tra multimedialità, tecnologie
informatiche e uso della LIM, *di Domenico Pisana*..... 6

SCUOLA E SOCIETÀ

- Insegnamento della religione e dialogo interreligioso,
di Francesco Pisano..... 7
- Le prove docimologiche, *di Davide Monteleone*..... 8
- La tutela della persona dislessica nell'attività d'insegnamento,
di Marino Bruno..... 9
- La religione di fronte alla spiritualità laica e alla cura di sé/2,
di Enrico Vaglieri..... 11
- Irc e Bioetica: la procreazione assistita tra etica e diritto,
di Domenico Pisana..... 12



LA POLITICA DEI TAGLI LINEARI NELLA SCUOLA E LE REAZIONI IN STILE BRUNETTIANO DI MONTI

Indispettito per la eliminazione delle 6 ore aggiuntive, Monti va all'attacco dei docenti. Il Governo per la scuola italiana ha continuato imperterrito nella politica dei tagli lineari del precedente Governo (circa 130.000 posti di lavoro in meno nella scuola dal 2007 ad oggi). Intanto sugli scatti stipendiali arriva l'ok del ministro dell'economia

*di Orazio Ruscica**

Ci risiamo. Monti dopo aver tessuto lodi per il lavoro precario (quello degli altri) e aver disdegnato il lavoro a tempo indeterminato, a "Che tempo che fa" (25/11/2012) ha dichiarato che "nella sfera del personale della scuola abbiamo riscontrato un grande spirito conservatore, come per esempio la grande indisponibilità a fare due ore in più a settimana che avrebbe significato più didattica e cultura". Ed ha poi concluso: "i corporativismi hanno usato anche i giovani per perpetuarsi e non adeguarsi ad un mondo più moderno".

Evidentemente a Monti non è andato giù il fatto che la Camera dei deputati, recependo la richieste delle organizzazioni sindacali (Cisl scuola, Uil scuola, Snals e Federazione Gilda-Unams/Snadir) ha cancellato dalla legge di stabilità le norme concernenti l'aumento di lavoro dei docenti di scuola secondaria. Il rispetto delle organizzazioni rappresentative dei lavoratori della scuola e dei parlamentari eletti avrebbe dovuto consigliare a Monti di accogliere con serenità gli interventi a favore dei diritti dei docenti. Invece, ha voluto togliersi lo sfizio di offendere i docenti della scuola italiana utilizzando falsità e affermazioni in puro stile brunettiano.

Il Governo Monti per la scuola italiana ha continuato imperterrito nella politica dei tagli lineari del precedente Governo (circa 130.000 posti di lavoro in meno nella scuola dal 2007 ad oggi).

Inoltre, cosa chiede ai docenti di scuola secondaria? L'aumento di 6 ore, e non due ore come ha affermato Monti, senza un regolare incremento stipendiale e, quindi, di fatto abbassando gli stipendi degli insegnanti e con modalità che mortificano ogni prerogativa contrattuale.

Certo, ci stupisce che tale proposta Monti non l'abbia suggerita per il mondo universitario per offrire "più didattica e cultura": ricordiamo che tale insegnamento prevede un impegno medio di circa 70 ore annue d'insegnamento frontale,

a fronte delle 619 ore annuali svolte dagli insegnanti di scuola secondaria.

Se adeguarsi a un mondo moderno vuol dire parità di retribuzione far lavorare di più, allora noi ci onoriamo di essere corporativi e conservatori, rispetto a chi in modo arrogante esercita il potere, che è un potere a termine, anzi in scadenza.

Intanto, sul fronte delle trattative c'è da registrare, come atto consequenziale del dialogo con le Organizzazioni sindacali del 22 novembre scorso, che durante l'incontro che si è tenuto ai primi di dicembre oggi a Palazzo Vidoni, il Ministro, Filippo Patroni Griffi ha informato le confederazioni sindacali che il Ministro dell'economia, Vittorio Grilli ha approvato l'atto di indirizzo per il recupero del passaggio di fascia stipendiale per gli aventi diritto nel 2011.



Mario Monti



Vittorio Grilli

Orazio Ruscica



LA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI NELLA SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

di Ernesto Soccavo*

Con C.M. n. 89 del 15 ottobre scorso il MIUR è tornato sul tema della valutazione periodica degli apprendimenti relativamente agli alunni della scuola secondaria di secondo grado, in attesa di un completo riordino della materia (Regolamento sulla valutazione degli alunni D.P.R. n. 122 del 22 giugno 2009).

Nelle classi quarte e quinte dei percorsi liceali, artistici, tecnici e professionali gli scrutini si svolgeranno con le consuete modalità.

Per le classi prime, seconde e terze occorre avere come riferimento il “Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche” (DPR 8 marzo 1999 n. 275 art. 4, comma 4) il quale rinvia alle stesse il compito di individuare le modalità e i criteri di valutazione degli alunni nel rispetto della normativa nazionale.

L'altro riferimento è quello che rimanda al “Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni” (D.P.R. 22 giugno 2009, n. 122, art. 1, comma 2) il quale afferma che “la valutazione è espressione dell'autonomia professionale propria della funzione docente, nella sua dimensione sia individuale che collegiale, nonché dell'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche. Ogni alunno ha diritto ad una valutazione trasparente e tempestiva ...”

La novità rilevante (per tutte le discipline) consiste nel fatto che alle istituzioni scolastiche viene indicata l'opportunità di deliberare, negli scrutini intermedi delle classi prime, seconde e terze, che la valutazione dei risultati raggiunti sia formulata, in ciascuna disciplina, mediante un voto unico, come nello scrutinio finale.

La C.M. n.89 ribadisce che il “voto deve essere espressione di sintesi valutativa e pertanto deve fondarsi su una pluralità di prove di verifica riconducibili a diverse tipologie, coerenti con le strategie metodologico-didattiche adottate dai docenti. Sarà cura quindi del collegio dei docenti e dei dipartimenti fissare preventivamente le tipologie di verifica nel rispetto dei principi definiti dai decreti istitutivi dei nuovi ordinamenti”.

Il Collegio dei docenti deve allora definire, da adesso, in coerenza con il POF, le tipologie di verifica; i dipartimenti, subito dopo, devono riportare e adattare tali tipolo-

gie di verifica alle discipline specifiche della propria area, affinché siano “adeguate e funzionali all'accertamento degli obiettivi e dei risultati di apprendimento, declinati in competenze, conoscenze e abilità” (cfr. Indicazioni nazionali per i percorsi liceali, dalle Linee guida per gli istituti tecnici e per gli istituti professionali e dal D.M. n. 139 del 22 agosto 2007 relativo all'obbligo d'istruzione).

La C.M. 89 sottolinea che “la valutazione, periodica e finale, costituisce una delle principali responsabilità delle scuole, (...) e deve pertanto rispondere a criteri di coerenza, motivazione, trasparenza e documentabilità rispetto a tutti gli elementi di giudizio che, acquisiti attraverso il maggior numero possibile di verifiche, hanno condotto

alla sua formulazione.” Tenuto conto che numerose discipline scolastiche possono contare su un limitato numero di ore settimanali di lezione (religione, ed. fisica, diritto, scienze, storia dell'arte, chimica, ecc.) e che l'accresciuto numero di alunni per classe ha determinato rilevanti problemi in ordine ai tempi della didattica, risulta indispensabile individuare forme di valutazione che non siano esclusivamente legate al colloquio di verifica.

Come la stessa circolare evidenzia, “quest'esigenza è tanto più forte in caso di scelta, per lo scrutinio intermedio, della modalità di valutazione attraverso un voto unico che esprimerà necessariamente la sintesi di differenti tipologie di prove (...)”.

Le Nuove Indicazioni Nazionali per l'insegnamento della religione cattolica nella scuola secondaria di secondo grado rappresentano, nello specifico, un ulteriore banco di prova per gli insegnanti. La valutazione, in particolare in questo ambito, non può prescindere da un percorso globale di crescita della “persona-alunno”: questo percorso deve rappresentare un concreto aiuto finalizzato a decifrare il contesto storico, culturale e umano della società per una partecipazione attiva e responsabile di ognuno alla costruzione della convivenza civile. Individuare idonee tipologie di valutazione, per tali obiettivi, è un compito certamente non facile. Sarà una ulteriore sfida alla professionalità degli insegnanti di religione.



Ernesto Soccavo

NOTIZIE SINDACALI IN BREVE

a cura di Ernesto Soccavo

FINANZIAMENTI ALLA SCUOLA NON STATALE

Con una semplificazione non nuova nei dibattiti sul sistema scolastico, nel novembre scorso si sono mosse una serie di contestazioni al PD per il finanziamento alla scuola non statale. I finanziamenti in questione, specificano dal PD, servono ai Comuni per tenere aperti asili nido e scuole dell'infanzia, servizi che ricadono nel settore della scuola non statale.



scuola del PD, Francesca Puglisi - *dopo i drammatici tagli ai bilanci degli enti locali, dovremmo chiudere le scuole dell'infanzia, lasciando a casa migliaia di bambini e bambine*".

Premessa la indiscutibile priorità della scuola statale, dovremmo avere la coerenza di perseguire l'obiettivo di una scuola di qualità, senza barriere ideologiche, verificando i concreti biso-

gni che si rilevano sul territorio.

FONDI CHE SARANNO UTILIZZATI PER PAGARE GLI SCATTI STIPENDIALI

Cisl, Uil, Snals e Federazione Gilda-Unams, nel giorno in cui hanno revocato lo sciopero del 24 novembre, hanno espresso soddisfazione per la decisione del Governo di inviare l'atto di indirizzo all'Aran sul recupero della validità dell'anno 2011 ai fini delle progressioni economiche di carriera e il relativo pagamento degli scatti per coloro che li hanno maturati.

I fondi necessari saranno reperiti

dal MOF ("Miglioramento dell'Offerta Formativa" nei quali rientrano il Fondo di Istituto, le Funzioni strumentali docenti e l'I.S. ata), già intaccato per reperire i fondi per evitare l'aumento delle ore lavorative da 18 a 24.

E' fondamentale evidenziare che tale fondo viene ancora calcolato in base all'organico precedente ai tagli al personale della scuola voluti della Gelmini, quindi è sovrastimato: nel 2011 risul-

tano circa 300 milioni di Euro non spesi. Non utilizzare tali disponibilità per il personale scolastico potrebbe comportare il rischio di vederlo ricollocato su altri settori di spesa del bilancio statale.

Dalle disponibilità relative al MOF si prevede di recuperare: Euro 163 milioni ex IDEI, corsi di recupero e sportelli; Euro 29,35 milioni pagamento ore eccedenti; Euro 60 milioni pratica sportiva.

DOMANDE PER LA FRUIZIONE DEI PERMESSI DI CUI ALL'ART.33 DELLA LEGGE N.104/1992

Con circolare n.117 del settembre scorso l'INPS aveva dato comunicazione delle modalità di presentazione delle domande per la fruizione dei permessi di cui all'art.33 della legge n.104/1992 specificando che dal primo ottobre vanno inviate solo in modalità telematica. Pur non essendo l'amministrazione scolastica tra i destinatari



di tale circolare, scuola la procedura rimane invariata.

alcune scuole hanno ritenuto di doverla applicare al proprio personale. L'INPS è quindi intervenuto con Messaggio n. 18728 del 15 novembre u.s. per specificare che l'obbligo di invio telematico riguarda esclusivamente i lavoratori dipendenti del settore privato, pertanto, per i lavoratori della



GLI OBBLIGHI DI LAVORO DEL PERSONALE DOCENTE/3

Gli adempimenti contrattuali in sede di scrutinio nella scuola secondaria

*di Claudio Guidobaldi**

Il consiglio di classe

L'art.4 c.1 del DPR n. 122/09 ricorda che la valutazione periodica e finale degli studenti è effettuata dal consiglio di classe, composto ai sensi dell'art.5 del D.lgs 297/94. In questa occasione, infatti, il consiglio prevede la partecipazione riservata alla sola componente docente e deve essere *perfetto*, ossia il numero dei membri che lo compongono deve corrispondere a quello degli insegnanti della classe. Ciò per permettere all'organo di deliberare nella sua piena collegialità (C.M. n. 451 del 19-12-1967; Sentenza del Consiglio di Stato sez. VI, n. 359 del 10-06-91). L'assenza della componente docente è, dunque, consentita solo per motivi di salute, di famiglia o per lo svolgimento contestuale di scrutini in altre scuole. Naturalmente chi risulta assente dovrà essere sostituito dal dirigente scolastico con un altro docente di un'altra classe, preferibilmente della stessa materia. Quest'ultimo, per non svolgere una funzione di mera sostituzione "fisica" dovrà essere in grado partecipare attivamente utilizzando, di norma, il registro e le proposte di voto del collega assente. Parlando di sostituzione di collega assente è utile sottolineare che la partecipazione allo scrutinio rientra tra le attività obbligatorie funzionali non quantificabili previste dalle norme contrattuali, ovvero escluse dalle 40/40 ore dell'art 29 CCNL 2007. Quindi chi sostituisce un collega assente non potrà richiedere compenso alcuno per le ore svolte in sede di scrutinio.

Qualora, invece, fosse il dirigente scolastico nella condizione di non poter partecipare allo scrutinio, dovrà designare a svolgere il ruolo di presidente un docente del consiglio medesimo. A tale riguardo si precisa che il docente che svolge la funzione di collaboratore-vicario può presiedere solo i consigli di classe di cui fa parte effettivamente perché ha insegnato nelle classi durante l'anno (art 5 c.8. Dlgs 297/94). Nel caso

in cui, invece, il dirigente scolastico risultasse assente per motivi strettamente personali, e quindi non inerenti alla sua funzione, il vicario potrà presiedere qualunque consiglio. In tal caso, dato che sostituisce il dirigente a tutti gli effetti, il vicario non dovrà essere sostituito nei consigli delle classi in cui insegna. (Art 2 c.1. DPR 122/99).

La collocazione oraria degli scrutini

La norma stabilisce che le riunioni dei consigli di classe si devono svolgere in orario non coincidente con quello delle lezioni. Il già citato Testo Unico del 1994 stabilisce, infatti, che i consigli di classe "*si riuniscono in ore non coincidenti con l'orario delle lezioni*" (art.5, c.8 Dlgs 297/94) e che "*le riunioni del consiglio hanno luogo in ore non coincidenti con l'orario di lezione*" (art.8, c.9 Dlgs 297/94). Pertanto, al fine di evitare che si verificano casi di sovrapposizione di lezioni e impegni collegiali sarà cura del dirigente scolastico predisporre un calendario degli scrutini che tenga conto la presenza di docenti che svolgono servizio su più scuole. Questo allo scopo di non ledere un diritto primario dello studente, ossia quello di vedersi negare una lezione a causa della partecipazione del proprio docente ad una riunione che, pur importantissima, è comunque funzionale alla didattica.

Tuttavia, l'esperienza insegna che spesso si verificano casi in cui la contemporaneità non può essere evitata. In tali circostanze, ovvero quando le riunioni dei consigli di classe sono destinate agli scrutini, gli usi prevalenti impongono che siano queste ultime a prevalere sulle lezioni. Questa eccezione alla regola è imposta da due ordini di motivi. In primo luogo, affinché le deliberazioni degli scrutini siano legittime, come abbiamo detto in precedenza, è necessario un consiglio giudicante "*perfetto*"; inoltre, è da tenere presente che



lo scrutinio rappresenta un “atto dovuto” dell’attività scolastica secondo quanto stabilito nel piano delle attività predisposto ai sensi del art. 28, c 4.CCNL 2007. Pertanto, il rispetto di tali incombenze da parte del docente obbliga la scuola a provvedere alla sostituzione, per lo svolgimento ordinario delle lezioni, con altri docenti.

La verbalizzazione delle operazioni di scrutinio

E’ importante premettere che le norme in materia di “trasparenza amministrativa” disciplinano in modo assai più rigoroso che in passato l’accesso agli atti amministrativi, qualora ci si trovi di fronte ad un interesse giuridicamente rilevante. Per questo motivo è necessario essere ineccepibili nella stesura degli atti deliberativi espressi dagli organi scolastici. In sede di scrutinio, il verbale garantisce la correttezza formale delle operazioni svolte in tale sede e rappresenta un documento ufficiale cui fare riferimento nel caso di eventuali rimostranze o ricorsi da parte delle famiglie.. Esso dovrà contenere obbligatoriamente i seguenti elementi: a) giorno, luogo, ora d’inizio e fine delle operazioni; b) il nome di chi presiede e di chi verbalizza con le rispettive firme in calce e l’oggetto della riunione; c) il nome dei presenti e degli eventuali docenti sostituiti, con la relativa delega; d) gli elementi che consentono di avere una visione generale della classe, dal punto di vista dell’apprendimento, del comportamento e delle azioni didattiche attivate o proposte nel corso dell’anno scolastico.

Al termine della riunione il verbale deve essere letto ai presenti ed approvato. Al termine della lettura del verbale possono essere fatte integrazioni o rettifiche. L’approvazione può avvenire all’unanimità o con voto a maggioranza. E’ prevista la possibilità di astensione. Dopo l’approvazione del verbale esso va sottoscritto dal segretario (Sentenza Cons. di Stato 323/68) e autenticato dal presidente della seduta (art. 2 D.I. 28-5-75). Tuttavia, esso è valido anche senza la firma del presidente, ma deve comparire necessariamente quella del segretario-verbalizzante (sentenza Cons. di Stato, sez. IV, n. 454/82). Il presidente della seduta non può impedire la verbalizzazione di dichiarazioni personali se

espressamente richiesta. Qualora di verificasse il caso di rifiuto di verbalizzazione da parte del segretario della seduta, è necessario sospendere la seduta e informare le autorità giudiziarie, dato che ci si trova dinanzi a reati quali l’omissione di atti d’ufficio (art 328 Codice Penale), il falso ideologico (art 479 CP) e l’abuso di autorità se il rifiuto proviene da una disposizione del dirigente scolastico (art 323 CP).

Gli adempimenti burocratici

Terminata la fase discorsiva, elemento predominante in ogni riunione collegiale, le operazioni di scrutinio prevedono alcuni adempimenti, quali la trascrizione dei voti nelle pagelle e nel registro generale dei voti. Nel caso ci fosse una discordanza o un errore materiale di trascrizione, si dovrà provvedere alla loro correzione. Attualmente, in molte scuole ci si avvale di programmi informatici che riducono notevolmente i tempi burocratici. Al termine delle operazioni, prima della conclusione della riunione, i docenti dovranno firmare il prospetto allegato al registro generale dei voti, fatte salvo disposizioni diverse.



Il segreto d’ufficio dei docenti

In ultimo, è utile ricordare che la normativa statale prevede espressamente il reato di violazione del segreto d’ufficio in sede di scrutinio: “Tutti i docenti sono tenuti al segreto d’ufficio per quanto attiene sia alle discussioni che avvengono all’interno del Consiglio di classe sulla valutazione, sia agli esiti dello scrutinio che dovranno essere conosciuti dagli alunni solo al momento della pubblicazione dei risultati. Si ricorda che il riferire fatti e circostanze, discussioni o voti dello scrutinio configura il reato di violazione del segreto d’ufficio” (art. 15 DPR 230 del 10-1-1967)

Più di recente, il reato in specie viene menzionato anche nell’art. 28 della già citata legge 241/90, dove si vieta ad ogni dipendente pubblico, nello svolgimento delle sue funzioni di pubblico ufficiale, di trasmettere informazioni riguardanti provvedimenti ed operazioni amministrative al di fuori dalle ipotesi e dalle modalità previste dalle norme sul diritto di accesso degli atti amministrativi. Esso può incorrere nelle pene previste dall’art. 326 del Codice penale.

Claudio Guidobaldi



Corso di formazione a Caserta sull'uso della Lim

LA DIDATTICA DELL'IRC TRA MULTIMEDIALITÀ, TECNOLOGIE INFORMATICHE E USO DELLA LIM

*di Domenico Pisana**

Prosegue intensamente l'attività di formazione dell'ADR, Associazione Docenti di Religione che opera a livello nazionale e che in questa prima fase dell'anno sta dando spazio all'aggiornamento dei docenti nella direzione dell'uso della LIM e delle tecnologie informatiche.

La tappa formativa ha toccato a fine novembre la città di Caserta, ove si è tenuto un corso sul tema "La didattica dell'IRC tra multimedialità, tecnologie informatiche e uso della LIM.

I lavori del corso, che si sono svolti presso l'Istituto Industriale e Liceo Scientifico "Francesco Giordani" di Caserta, si sono aperti con il saluto del Direttore del Corso, prof.ssa Marisa Scivoletto, che ha evidenziato come la lavagna digitale presenti "un valore aggiunto: quello della versatilità che permette di sollecitare più facilmente l'attenzione e il coinvolgimento degli alunni, allargando i confini comunicativi oltre la classe. L'utilizzo della rete può trasformarla in pochi istanti in una vera e propria *finestra sul mondo* attraverso la quale scoprire, esplorare luoghi annullando lo spazio e il tempo, oppure informarsi, comunicare ed interagire in tempo reale".

Il prof. Ernesto Soccavo, segretario provinciale dello Snadir di Caserta, ha rivolto ai docenti un saluto, evidenziando l'importanza delle iniziative formative dell'ADR per un innalzamento qualitativo della didattica dell'IRC.

A parlare dell'importanza della formazione è stato il prof. Domenico Pisana, coordinatore nazionale per la formazione dell'ADR, che ha evidenziato come le innovazioni tecnologiche e i nuovi media (internet, web, facebook, etc..) sono un tramite tra il docente e lo studente, una risorsa sempre più potente ed efficace per migliorare l'insegnamento e per esaltare le possibilità di apprendimento, uno strumento che viene messo a disposizione dell'insegnante e dello studente per facilitare il processo di formazione della persona.

Tra gli interventi di apertura anche quello del prof.

Orazio Ruscica, segretario nazionale dello Snadir, il quale ha evidenziato il quadro normativo entro cui il MIUR ha avviato il progetto di finanziamento relativo alla dotazione delle scuole italiane delle Lavagne Interattive Multimediali e facendo notare come nel processo legato alla formazione dei docenti per l'uso della LIM fossero stati dimenticati i docenti di religione, inclusi grazie all'intervento dello Snadir.

L'intervento del prof. Ciro La Mura, docente formatore esperto nell'uso delle tecnologie informatiche applicate alla didattica, ha sottolineato come oggi il primo problema di un insegnante che usa la Lim è riuscire a

mettere in funzione la stessa, nonché conoscere le varie tipologie di Lim: Smart Board, elettromagnetico o prometheon e inter write, con periferiche di rilevamento, mentre il Prof. Francesco Saverio Patrizio si è soffermato sulla applicazione di-dattica alla

Lim, sottolineando come la scuola faccia fatica a seguire i cambiamenti tecnologici e come gli ambienti di apprendimento siano ampi ed anche subdoli, cioè operano anche senza che ce ne accorgiamo.

Ha concluso i lavori della mattinata il prof. Giovanni Benetti che ha parlato del software in dotazione alla Lim, facendone vedere tutte le potenzialità e possibilità di utilizzo nella didattica e sottolineando come la Lim apra un nuovo modo di lavorare dell'insegnante, di cui si ha avuto modo di fare esperienza nei laboratori pomeridiani ove sono state messe in atto alcune operazioni didattiche per la costruzione di unità di apprendimento.

Il Corso ha fatto insomma sperimentare, specialmente nei laboratori pomeridiani, il vantaggio di natura metodologica dell'uso delle LIM, dando la consapevolezza che queste risorse possono essere usate in maniera integrata e interattiva, creando un ambiente più favorevole all'apprendimento e alla realizzazione di una didattica per competenze e laboratoriale".

Domenico Pisana



INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE E DIALOGO INTERRELIGIOSO

Importante giornata per la formazione degli studenti dell'Isis "G. Falcone" di Toiano-Pozzuoli sul tema: "Per non dimenticare... Voci della memoria"

*di Francesco Pisano**

Una interessante esperienza formativa è stata quella svolta a fine novembre dai ragazzi delle quinte dell'Isis "Giovanni Falcone" di Toiano – Pozzuoli (Na), i quali hanno partecipato all'incontro "Per non dimenticare... Voci della memoria", evento inserito nella programmazione didattica/educativa, all'inizio dell'anno scolastico, dai docenti di religione dell'istituto: la prof. Schiano Rosa e i prof. Minieri Antonio, Esposito Mario e Francesco Pisano.

L'incontro ha avuto come protagoniste la sig. Alberta Levi Temin, ebrea e testimone della persecuzione agli ebrei romani e la sig. Diana Pezza Borrelli, cattolica e membro dell'associazione amicizia ebraico cristiana di Napoli che da anni è impegnata nel dialogo ebraico-cristiano.

Il dirigente scolastico, prof. Antonio Cursio ha aperto i lavori salutando gli ospiti ed i numerosi ragazzi presenti, evidenziando l'importanza dell'incontro e affermandi che il conoscere la storia e ricordare gli errori serve a non ripeterli. Ha elogiato, inoltre, gli studenti per il loro impegno e la loro presenza soprattutto in un questo periodo in cui in altri istituti superiori gli studenti sono in agitazione.

Prima di dare la parola alla signora Levi Termin, il prof. Pisano ha ricordato l'importanza della categoria del "racconto" richiamando una splendida pagina in cui Martin Buber riporta il racconto di un rabbino: "Mio nonno era paralitico. Un giorno gli chiesero di raccontare una storia del suo maestro, il grande Baal Shem. Allora raccontò come il santo Baal Shem avesse l'abitudine di saltare e di ballare mentre pregava. Mio nonno si alzò e raccontò; la storia lo eccitò a tal punto da mostrare, saltando e ballando, come avesse agito il maestro. Da quel momento egli fu guarito. Questo è il modo di raccontare storie". Con questo brano i ragazzi sono entrati nel vivo dell'esperienza didattica.

La sig. Alberta Levi Temin con la sua testimonianza ha toccato il cuore di tutti. Ha riportato la sua drammatica esperienza di ebrea italiana: pur essendo stata risparmiata dall'orrore dei campi di concentramento, ha vissuto sulla propria pelle le leggi razziali. Alberta, di religione ebraica, nasce a Ferrara e durante la guerra si trasferisce a Roma per sfuggire ai tedeschi. Ospite di una zia, si salva per miracolo,

mentre la maggior parte della famiglia muore in Germania nei campi di sterminio.

La Levi, con scioltezza, semplicità, cordialità e simpatia è riuscita a spiegare ai ragazzi dei concetti molto importanti, ad esempio ha puntualizzato che non esistono distinzioni nette tra le varie religioni poiché l'umanità tutta può essere paragonata ad una sorta di piramide, tutti vogliono arrivare al vertice che rappresenta Dio per i credenti, la natura o altre entità per gli atei.

La frase molto significativa da ricordare è certamente "La Shoah non è stata una tragedia del popolo Ebraico, ma di tutta l'Umanità".

Il monito con cui la signora Alberta ha lasciato i ragazzi è senza dubbio il primo passo per scrivere una storia nuova, diversa dagli ultimi 2000 anni: "Fa' agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te".

L'intervento della seconda ospite ha dimostrato che è possibile una vera convivenza con chi è diverso per razza, religione e sesso. Diana Pezza Borrelli, cattolica, ha raccontato come ha incontrato Alberta e come è nata questa profonda amicizia e collaborazione. Alberta per più di quarant'anni ha taciuto la sua esperienza, poi un giorno racconta la sua storia a Diana e da quel giorno entrambe sono state in centinaia di scuole a raccontare la storia di una testimone della shoa. Diana, inoltre, ha aiutato i ragazzi a leggere ed interpretare la storia di Alberta dalla loro prospettiva, invitando i ragazzi a porsi la domanda: che avrei fatto io? Cioè come avrei vissuto tale esperienza drammatica, evidenziando infine quanto sia importante ascoltare sempre la propria coscienza e assumere la "regola d'oro" già sottolineata da Alberta e presente in tutte le culture, quale regola di vita.

Nel concludere l'incontro, il prof. Pisano per evidenziare l'importanza della "memoria" ha voluto ricordare ai ragazzi un aforisma di Bernardo di Chartres, filosofo francese del XII secolo: "Siamo come nani sulle spalle di giganti, così che possiamo vedere più cose di loro e più lontane, non certo per l'altezza del nostro corpo, ma perché siamo sollevati e portati in alto dalla statura dei giganti".

Francesco Pisano





LE PROVE DOCIMOLOGICHE

di Davide Monteleone*

La valutazione IRC si configura come l'accertamento delle competenze religiose acquisite da un alunno. La valutazione è di tre tipi (iniziale - *in itinere* - finale) e in genere scandisce i tre momenti presenti in una unità di apprendimento. Questo perché non si valuta soltanto il risultato finale, ma anche il processo di apprendimento.

Affinché si possa operare una valutazione di qualità occorrono alcuni elementi indispensabili.

1. Accurata conoscenza delle competenze attese da parte del docente

L'insegnante deve possedere i contenuti disciplinari, ma anche la capacità didattica di tradurli in conoscenze e abilità comprensibili per i destinatari. Deve conoscere il punto di partenza dei suoi alunni, sapere in quale direzione indirizzarli, quali i risvolti attesi. Se l'intervento didattico non è adeguato al gruppo classe o ai contenuti che si desidera far apprendere, si rischia di operare una valutazione sfalsata. Per questo è importante la fase programmatica, che consiste in una accurata mappa concettuale degli argomenti, la scelta delle tipologie di lezione, gli strumenti didattici adatti, il tempo necessario per l'apprendimento, prove valutative *ad hoc*.

2. L'età e il percorso didattico compiuto dall'alunno

Al centro del percorso educativo e didattico c'è l'alunno che non è il semplice destinatario di una conoscenza ma il costruttore attivo. L'insegnante è l'accompagnatore. Questo rende la scuola un'esperienza unica per ciascuno, e anche più articolato il lavoro del docente. In questo senso la lezione e la prova valutativa non sono semplicemente prodotti definiti che vanno bene necessariamente una volta per tutti. Occorre tener presente l'età degli alunni, il loro sviluppo cognitivo, la condizione socio-cultura-

le del gruppo classe, i mezzi a disposizione per l'attività insegnativa.

Oltre a tutto questo bisogna decidere cosa valutare, in che modo, a che punto del percorso didattico.

3. Utilizzo di strumenti docimologici calibrati

Esistono varie tipologie di verifiche da somministrare: *prove strutturate* (test a risposta multipla), *prove semi-strutturate* (prove con aggiunta di risposte libere) *prove libere* (tema, racconto libero) *prove artistiche* (disegno) *prove di abilità* (puzzle, anagrammi, rebus, attività manuali), *prove orali* (l'interrogazione), *prove tecnologiche* (esercizio alla LIM)...

Ogni strumento si considera valido quando riesce a far emergere le competenze attese; quando è adeguato all'età e al percorso didattico; quando non è troppo facile e non troppo difficile. In altri termini quando è calibrato sull'alunno.

Si consiglia dove è possibile di utilizzare più tipologie per le stesse competenze o comunque di diversificare le prove lungo l'anno.

4. Misurazione oggettiva delle prove

Un'ultima difficoltà che si riscontra è quella della misurazione dei test. Si tratta di indicare un valore all'esito finale. Il rischio è quello di aver fatto tutto bene e di valutare superficialmente, vanificando il dato numerico o di giudizio che è l'aspetto visibile della restituzione all'alunno e alle famiglie. Un modo semplice per misurare con una certa oggettività è quello di costruirsi una tabella che assegna un valore in base ad ogni risposta. Sommando i valori e facendo la media si ottiene il "voto" finale.

Da queste considerazioni si comprende che la valutazione è una vera e propria arte, una competenza didattica richiesta di non semplice attuazione che qualifica la professione docente.

Davide Monteleone



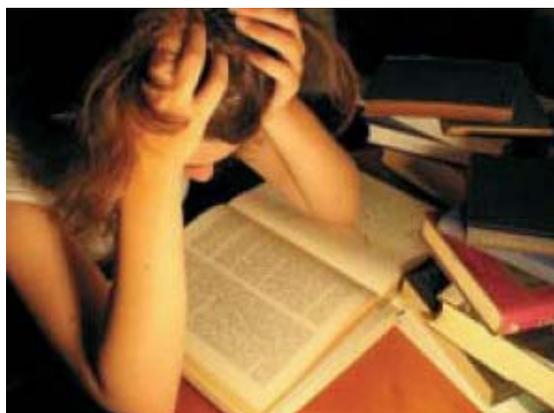
LA TUTELA DELLA PERSONA DISLESSICA NELL'ATTIVITÀ D'INSEGNAMENTO

Il docente ha il compito di fare da 'cerniera' fra i professionisti che hanno provveduto a redigere la certificazione, il consiglio di classe, i genitori e lo studente

di Marino Bruno

Tempo di piani didattici personalizzati per le scuole italiane, tempo di articoli su riviste specializzate, tempo di conferenze d'inizio dell'anno scolastico, tempo di momenti d'aggiornamento nei collegi dei docenti. Propongo un ripasso sull'argomento, riportando l'intervento delle docenti Paola Conte e Fabia Peiré, che insegnano nella scuola secondaria di primo grado Don Milani – Colombo di Genova. La Conte è Presidente dell'AID - Associazione italiana dislessia - genovese, la Peiré è referente per la dislessia nel suo istituto. Il 2 ottobre, nella Biblioteca De Amicis, hanno tenuto una conferenza, in un'aula affollatissima, evidenziando innanzi tutto che il Piano didattico personalizzato è un documento che potrebbe anche essere considerato non obbligatorio; infatti è soltanto opportuno che ogni studente dislessico abbia un documento che riporti costantemente alla memoria gli aspetti da tenere in considerazione per gestire la sua situazione, un documento finalizzato ad ottimizzare ai massimi livelli il suo apprendimento. Infatti il piano didattico è utile perché contiene dei punti di riferimento specifici, di cui fare costantemente memoria, riferimenti che sono espressione dello spirito della legge e dei conseguenti decreti applicativi e delle linee guida.

La legge 170/10 chiarisce che le persone dislessiche esistono, definendone le caratteristiche. La relatrice ha sottolineato come la legislazione abbia - quale finalità - il successo scolastico della persona. Il Pdp, pertanto, non dev'essere solo - o prevalentemente - un atto burocratico. Non è un piccolo o grande aiuto allo studente, non ha lo scopo di togliere "grane" al corpo docente, ma dev'essere finalizzato al successo scolastico dello studente. Nell'articolo 5 dei decreti applicativi vengono date delle indicazioni precise, per cui gli interventi didattici appropriati passano "anche" attraverso la redazione di un piano didattico persona-



lizzato. Si può dire dunque che il percorso didattico si deve costruire, ed il mezzo ordinario più efficace - normalmente - è il Pdp, che va elaborato entro il primo trimestre. Deve contenere - innanzi tutto - le indicazioni della diagnosi, che fino a poco tempo addietro erano poco dettagliate. Dopo aver definito il modo corretto di concepire il Pdp, Paola Conte e Fabia Peiré sono passate a parlare della prima persona coinvolta nella stesura di questo piano didattico: il referente per la dislessia. L'hanno definito "il docente che ha il compito di fare da 'cerniera' fra i professionisti che hanno provveduto a redigere la certificazione, il consiglio di classe, i genitori e lo studente (quando questi ha l'età ottimale per essere coinvolto nella gestione della sua vicenda)". Chi ha redatto la diagnosi passa alla scuola delle informazioni importanti, ma altrettante informazioni preziose e indispensabili provengono dalla

famiglia. I docenti hanno informazioni specifiche sullo studente nel settore di loro competenza, informazioni che lo specialista e la famiglia non possono avere. Per cui s'impone il confronto scuola-famiglia, perché lo studente divide la sua esistenza fra famiglia e scuola e perché talvolta il comportamento vissuto a casa può essere diverso - di tanto, di poco - da quello vissuto a scuola.

La scuola deve svolgere il suo compito specifico, perché i docenti hanno una loro ben precisa professionalità, così come i sanitari devono svolgere il loro lavoro e la famiglia il suo, affinché il ragazzo esprima al massimo le proprie potenzialità. La famiglia può correre il rischio di sentirsi sola - o, peggio, tradita - se manca il canale giusto da parte della scuola. Infatti non infrequentemente le parole non vengono comprese pienamente nel rapporto famiglia-scuola. E' stata interessante la riflessione in merito al momento, spiacevolissimo - che accade non infrequentemente - in cui la

famiglia è chiusa all'ipotesi di far sottoporre il figlio agli accertamenti finalizzati ad individuare l'eventuale presenza di una situazione di dislessia. In questi casi, ovviamente, il Pdp non si può fare. Bisognerebbe – in tali situazioni – che l'insegnante facesse leva sul ragazzo. Nell'ultima pagina di ogni Pdp dev'esserci la firma di tutti gli insegnanti della classe, del Dirigente scolastico, del Referente per la dislessia, dei genitori e – quando l'età è consona – dello studente. E' significativa – “diciamo che ci vorrebbe” – anche la firma del professionista che ha redatto la certificazione di dislessia. Uno dei momenti peggiori della vita di uno studente avviene quando – pur avendo un'intelligenza anche elevata – ottiene risultati scolastici bassi, per cui vive con un grosso livello di frustrazione. Non è raro che nella scuola secondaria di primo grado normalmente ci siano studenti che hanno una diagnosi redatta quand'erano nella scuola primaria. Quando i genitori hanno un bambino iscritto al primo anno della scuola primaria, normalmente – salvo esperienze che li hanno resi competenti – non hanno la preparazione per gestire un figlio dislessico. Il rischio che

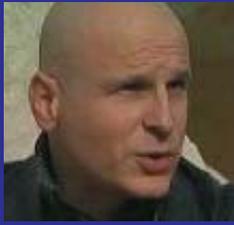


un ragazzo venga considerato uno scansafatiche capace di dar vita solo a problemi è alto, più alto della situazione di chi è tutelato dalla legge 104, perché si trova ad essere “in scatolato” in modo più preciso. Il dislessico viene vissuto come una persona che “va via con la testa”, che si agita in classe, manifestando disinteresse, dando fastidio. Solitamente fra il primo ed il terzo anno della scuola primaria viene accertata la situazione di dislessia. Il consiglio che hanno dato le due docenti è di aggiornare la diagnosi – non certamente ogni anno – ma sicuramente nel passaggio fra la primaria e il primo anno della scuola secondaria di primo grado, nonché all'inizio del secondo ciclo della scuola superiore. E la diagnosi dovrebbe essere il più precisa possibile. Normalmente intorno ai 18 anni si crea un vuoto nell'aggiornamento della diagnosi. Chi frequenta la scuola secondaria di secondo grado viene ancora valutato dalle Asl, proprio perché sta frequentando la scuola. Non dimentichiamo che anche nel percorso universitario è prevista la redazione del Pdp. E' importante il rapporto fra Pdp e il “Documento del 15 maggio”, alla vigilia dell'Esame di Stato. Nel documento non si può inserire la documentazione dello stu-

dente, bensì bisogna scrivere che in quella classe c'è uno studente con dsa; al Presidente della Commissione verrà consegnata una busta chiusa, contenente l'intera documentazione inerente allo studente, del cui contenuto egli comunicherà ai componenti della Commissione quanto riterrà necessario. Durante l'esame potranno essere concessi allo studente degli strumenti e compensativi e dispensativi di cui non ha usufruito durante l'anno. In merito alla prova scritta di inglese e nell'esame della scuola secondaria di primo grado e in quello di Stato, è previsto che la prova orale vada a sostituire la prova scritta, da effettuarsi prima della fine delle prove scritte. Il primo Pdp – come già detto – dev'essere stillato nei primi tre mesi, ma alla fine dell'anno scolastico è giusto avere un “ritorno” del percorso vissuto durante l'anno scolastico. Il Pdp dev'essere continuamente verificato, vivendolo come una realtà “viva” e non un atto notarile arido e formale.

Alla fine dell'anno scolastico bisogna vedere se gli strumenti sono stati messi in atto perché – come sappiamo – i ragazzi cambiano in modo impressionante. Praticamente fra il primo e l'ultimo Pdp dell'anno, bisogna avere la consapevolezza di verificare, registrare, avvertire la presenza di un “passaggio” concretamente avvenuto. Già dal primo anno della scuola secondaria di primo grado sarebbe bene che il ragazzo partecipasse, facendogli vedere che cosa è stato proposto a lui ed alla sua famiglia. Se uno studente non vuole essere coinvolto, si lasci stare – temporaneamente - il prosieguo di ogni ulteriore discorso. Puntando l'attenzione sui bambini, la Conte e la Peiré hanno sottolineato che il bambino non può essere spezzettato in varie parti, per cui l'azione dell'equipe interdisciplinare, deputata a redigere la diagnosi, è molto delicata. Infine, hanno sottolineato che il Referente non dev'essere una persona con il “bollino”, perché ci sono persone con il “bollino”, ma senza la competenza. Le relatrici hanno infine lanciato una frase “forte”, una provocazione che – presa nel modo giusto – è una piacevole sfida per ogni docente appassionato del suo servizio culturale: “se un docente è in gamba, se un consiglio di classe è in gamba, non c'è bisogno di una legge per tutelare la persona dislessica”.

Marino Bruno



LA RELIGIONE DI FRONTE ALLA SPIRITUALITÀ LAICA E ALLA CURA DI SÉ/2

Note dal convegno a Verona della Società Italiana di Psicologia della Religione. Le relazioni di Mortari, sulle pratiche per gemmare di senso l'esistenza, e di Zizzola, sul respiro della consegna

*di Enrico Vaglieri**

Respiro dello spirito e legame al dono ricevuto

Al Convegno di Verona anche la relazione del prof. Lizzola (Bergamo), "Respiro dello spirito e legame al dono ricevuto", era densa di suggestioni, vivendo egli nei luoghi più estremi della cura. E' autore di *Persone e legami nella vulnerabilità* e *Aver cura nella vita*.

Nella cura ci si fa sempre reciprocamente un po' male, si riaprono ricordi e sentimenti di sofferenza. E' nei luoghi di marginalità grave che si impara cosa è cura, luoghi nei quali il respiro viene a mancare, quello del corpo toglie respiro all'anima. E' custodire e coltivare, non ciò che è o è stato, ma secondo la veglia e l'attesa di ciò può essere.

Noi abitiamo sempre presso, presso noi stessi e altri. Quel che resta di me, ferito, viene accolto da altri nella cura, e gli altri attendono. Il paradosso della terapia intensiva con la quale si interviene tantissimo, ma per attendere, non è risolutivo, una risolutività passiva.

Il medico si sente impotente e deve capire che fare con l'impotenza, che riporta alla fragilità originaria. "O ci si ritrova entrambi figli, oppure la cura non regge, in terapia intensiva, come in carcere. Ritrovare il fiato è una questione di incontro tra due vulnerabilità. Vale la pena restare nella "nascita", la speranza o no? Si dà credito alla vita, ma non si sa prevedere che accadrà. La reciprocità asimmetrica richiede di ospitare una attesa grande".

L'arte del venir meno.

La condizione umana chiede di riconoscere che si può essere solo nell'affidamento.

Vivre jusqu'à la mort (Ricoeur) come non perdere la possibilità di una ricapitolazione di vita. Poiché la cura ha il tratto profondo di servizio, dono, gratuità, non chiede reciprocità, allora è possibile ricapitolare, e maturare il credito da dare alla vita, agli incontri, ai distacchi. Non vivere invano la pressione dei fatti sulla tua vita, ma farne una occasione. Quel che viene consegnato è la narrazione dei tentativi di stare nei giorni "Adesso capisco il perché di..."

Oggi le terminalità sono lunghe: non c'è il senso di una società liquida nei luoghi della cura, dove è solidissima la ricezione della consegna

Ci ammaliamo perché moriamo, non viceversa, e la malattia è anche luogo della responsabilità di sé, non solo del diritto alla cura. Si scopre se non il futuro, il

futuro anteriore, l'ulteriorità urge, lì cogli la bellezza di essere nato piuttosto che non nato.

Si può aiutarsi a rivisitare il desiderio, non onnipotente, ma con tensione verso l'assoluto, che esso ha comunque

Molte malattie che erano mortali sono state cronicizzate (con l'AIDS si vive 15-18 anni) e va tutto risignificato. La cronicizzazione chiede di cambiare il lavoro, le trame di vita di ogni individuo e famiglia sono rivoluzionate, è prolungata la convivenza con la vulnerabilità

LA CURA, IL FANGO E L'UOMO

La 'Cura', mentre stava attraversando un fiume, scorre del fango cretoso; penserosa, ne raccolse un po' e cominciò a dargli forma.

Mentre è intenta a stabilire che cosa abbia fatto, interviene Giove. La 'Cura' lo prega di infondere lo spirito a ciò che essa aveva fatto. Giove acconsente volentieri.

Ma quando la 'Cura' pretese imporre il suo nome a ciò che aveva fatto, Giove glielo proibì e volle che fosse imposto il proprio.

Mente la 'Cura' e Giove disputavano sul nome, intervenne anche la Terra, reclamando che a ciò che era stato fatto fosse imposto il proprio nome, perché aveva dato ad esso una parte del proprio corpo.

I disputanti elessero Saturno a giudice. Il quale comunicò ai contendenti la seguente decisione: "Tu Giove, che hai dato lo spirito, al momento della morte riceverai lo spirito; tu, Terra, che hai dato il corpo, riceverai il corpo. Ma poiché fu la 'Cura' che per prima diede forma a questo essere, fin che esso vive lo possiede la 'Cura'. Per quanto concerne la controversia sul nome, si chiami homo poiché è fatto di humus".

Martin Heidegger, Essere e tempo



IRC E BIOETICA

LA PROCREAZIONE ASSISTITA TRA ETICA E DIRITTO

di Domenico Pisana*

Il tema della procreazione assistita è stato oggetto, in questi ultimi anni, di ampie riflessioni e dibattiti a livello socio-culturale e politico, ed è anche uno dei temi oggetto di approfondimento nella programmazione dell'Irc nell'ambito delle problematiche di bioetica.

Prima di entrare nel merito di una riflessione morale, non è anzitutto superfluo chiarire che con il termine "procreazione assistita" o "fertilizzazione artificiale" si intende fare riferimento a quel complesso di metodiche artificiali atte a favorire un concepimento non realizzabile in modo naturale; conseguentemente appare altresì opportuno formulare alcune domande di fondo: la scienza medica deve o no avere dei limiti nella sua attività di ricerca? Tutto ciò che è scientificamente possibile nell'ambito

della medicina è da ritenersi sempre eticamente ammissibile? La medicina può trasformarsi da scienza curativa in scienza di manipolazione e di desiderio così da rispondere a qualsiasi bisogno: nel nostro caso al desiderio del figlio a tutti i costi?

E' dalle risposte a queste domande che scaturiscono le posizioni sul tema della procreazione assistita, risposte che possono obbedire alla scelta di uno dei seguenti principi etici fondamentali:

il principio del radicalismo libertario, per cui il valore primario di una società civile è la libertà umana; il principio dell'utilitarismo situazionista, in base al quale non esistono norme morali oggettive ed universali e il buono e il giusto si identificano, a seconda delle situazioni, con l'utile; il principio del personali-

simo, ragion per cui il valore primario inalienabile è la persona, con la sua vita e i suoi diritti, e nessun atto può essere concepito a discapito di essa.

La legge sulla procreazione assistita, che pur con tutti i suoi limiti ha il merito di aver impedito il far west delle manipolazioni genetiche, non è, come si sostiene in alcuni ambienti, il risultato di una mentalità oscurantista e negatrice di diritti civili, ma la sintesi di un compromesso delle forze politiche presenti in Parlamento, teso a regolamentare il problema della fecondazione assistita nel Paese e a stabilire delle regole di comportamento sulla materia.

I punti nodali della legge

La legge sulla procreazione assistita quale regolamentazione ha difatti introdotto? In pratica,

lità. Il venire meno che dura tanti anni può diventare la verità della vita, il far spazio all'essenziale, per ospitare i gesti di cura, sollecitudine, fraternità tra sconosciuti.

L'arte del venir meno. Perché la verità sembra una verità da fare, ma alla fine è solo una verità da *incontrare*. La verità è la verità dell'offerta di corpi fragilissimi, esposti alla cura, che interpretiamo con la direzione del dove (prognosi); invece la cura ha senso nel "da dove". Solo così le separazioni e le distanze non sono diminuzione o perdita, ma sono generative.

Ed così è la religione, che è narrazioni di affidamenti, da parte di *figli*, non di protagonisti, che aiuta ad avvicinare l'essenza del ciclo vita-morte-vita.

Enrico Vaglieri



ha stabilito l'equivalenza tra "embrione e persona" sulla base delle indicazioni del Comitato nazionale di bioetica, vietando, di conseguenza, l'uso a piacimento degli embrioni e la loro distruzione; ha poi ammesso la tecnica della fecondazione assistita "omologa", in base alla quale una coppia impossibilitata ad avere un figlio con un normale rapporto sessuale, può fare ricorso, utilizzando ovuli e spermatozoi provenienti da entrambi i partners, ad una metodica artificiale per avviare il processo procreativo.

La legge ha poi sancito il divieto di congelamento degli embrioni e stabilito il loro impianto nell'utero della donna anche nel caso di ripensamento da parte della coppia, al fine di evitare il ricorso ad "uteri in affitto" o di dar vita

a situazioni come quelle delle "mamme-nonne", delle "mamme singles" e a figli di coppie omosessuali. La legge ha infine vietato il ricorso alla "fecondazione eterologa", al fine di non consentire che una coppia di coniugi impossibilitata ad avere un figlio a causa della sterilità di uno dei due partners, possa ricorrere, sia pure col consenso del coniuge, all'acquisto o alla donazione di un gamete da parte di una persona estranea alla coppia stessa.

Per una riflessione morale

La valutazione morale di questa legge può risultare divergente a seconda da quale parte si guarda

la legge stessa: dalla parte della coppia o da quella del bambino che deve venire alla luce. Molti guardano principalmente, se non esclusivamente, dal lato della coppia desiderosa di avere un figlio, per cui sono mossi dal principio della difesa del diritto alla paternità e maternità; in pratica, per molti è valore primario ed assoluto la libertà umana e cosa relativa l'identità del bambino.

La riflessione etica, poggiata



sull'acquisizione del dato scientifico, parte invece dal presupposto che l'embrione è "uno di noi"; pertanto, la legge limita l'uso degli embrioni e ne vieta la distruzione, e ciò non costituisce di sicuro un attentato alla libertà di ricerca della scienza medica.

L'etica teologica riflette sull'importanza della chiarezza sulla paternità esigita dalla psicologia del bambino che deve nascere, per cui condivide il fatto che la legge sulla procreazione assistita vieta la fecondazione eterologa. Se c'è un diritto della coppia alla paternità che deve essere salvaguardato, c'è un diritto

del bambino a sapere chi sono i suoi genitori veri, c'è un diritto alla vita che è quello dell'embrione, il quale, essendo persona, cioè "uno di noi", non può essere distrutto né per fini terapeutici né per fini di sperimentazione.

La legge sulla procreazione assistita va sicuramente migliorata ma non abrogata, perché nelle sue linee generali si ispira al principio etico del personalismo, che fa parte delle radici culturali cristiane del nostro Paese. Si tratta

di radici che valorizzano la tipicità umana della procreazione all'interno di una interazione tra l'attività biologica e la relazione personale di amore dei coniugi; radici che valorizzano l'unità del matrimonio e della famiglia, la dignità degli sposi e la vocazione propria dei genitori; radici che esaltano il valore dell'adozione e del-

l'affidamento quali strade possibili da percorrere per soddisfare il bisogno di paternità e maternità responsabili.

Parlare di una legge oscurantista, di regresso, di imposizioni dell'etica cattolica appare un pregiudizio non rispettoso della verità. E' legittimo, in una società pluralista, che entrino in gioco culture diversamente ispirate, visioni dell'uomo con radici diverse che si pongono a confronto, ma il rispetto della diversità e delle posizioni deve costituire l'anima di una democrazia matura.

Domenico Pisana

SNADIR - INFO
Tel. 0932 76.23.74
Fax 0932 45.53.28
ORARIO DI APERTURA UFFICI

La sede di Modica è aperta il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9,30 alle ore 12,30 e dalle ore 16,30 alle ore 19,30. La sede di Roma è aperta il mercoledì e giovedì dalle ore 14,30 alle ore 17,30.

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:

340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;
349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;
329/0399659.



Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1° settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni.

Gli iscritti allo Snadir, pertanto, **fruiscono gratuitamente** delle polizze assicurative **infortuni e responsabilità civile**.

Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

Per particolari necessità potrete contattare la Segreteria Nazionale
Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328
Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 ROMA - Tel. 06 44341118 - Fax 06 49382795
o le varie sedi SNADIR Provinciali o zionali

AGRIGENTO

Via delle Betulle, 8/C - 92100 AGRIGENTO
Tel./Fax 0922/613089 - Cell. 3382612199 - snadir.ag@snadir.it

BASSANO DEL GRAPPA

Via dell'Ospedale, 21 - Bassano del Grappa (VI) - Tel. 0424/525538
Fax 0424/220655 - Cell. 3471960797 - snadir.bassano@snadir.it

BARI

Via Laterza, 95 - 70029 SANTERAMO (BA)
Tel./Fax 080/3023700; Cell. 3294115222 - snadir.ba@snadir.it

BENEVENTO

Via Degli Astronauti, 3 - 83038 MONTEMILETTO (AV)
Cell. 3332920688 - snadir.bn@snadir.it

BOLOGNA

Via G. Amendola, 17 - 40121 BOLOGNA (BO) - Tel. 051/4215278
Fax 051/0822155 - Cell. 3482580464 - 3400789988 - snadir.bo@snadir.it

CAGLIARI

Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS (CA) - Tel. 070/2348094
Fax 1782763360 - Cell. 3400670940 - snadir.ca@snadir.it

CASERTA

Via L. A. Piccirillo, 1 - 81050 Portico di Caserta (CE) - Tel. 0823/694516
Cell. 3313185446 - snadir.caserta@snadir.it

CATANIA

Via Martino Cilestri, 61 - 95129 CATANIA - Tel. 095 387859
Fax 095 3789105 - Cell. 3932054855 - snadir.ct@snadir.it

CATANZARO

Via Milano, 8 - 88024 Girifalco (CZ)
Tel. 0968/749918 - 0968/356490 Fax 0968/749918 - Cell. 3480618927

FERRARA

Via Cairoli, 32 - Cell. 348 2580464

FIRENZE

Piazza Salvemini, 21 (c/o MCL) - 50122 FIRENZE
Tel./Fax 055/2466256 - Cell. 3407548977 - snadir.fi@snadir.it

ISERNIA

Via Kennedy, 105 - Isernia - Tel./Fax 0865.299579
Piazza Marconi, 1 - Venafro (IS) - Cell. 340 3591643
snadir.is@snadir.it

LATINA

Piazza Orazio n. 7 - 04100 LATINA
Tel./Fax 0773/1760190 - cell. 3459980210-3450770393

MESSINA

Via G. La Farina, 91 is. R - 98123 MESSINA - Tel. 090/6507955
Fax 090/7388469 - Cell. 3358006122 - snadir.me@snadir.it

MILANO

Via Bergamina, 18 - 20016 PERO (MI) - Tel. 02/66823843
Fax 02/87066841 - Cell. 3283143030 - snadir.mi@snadir.it

NAPOLI

Viale Campi Flegrei, 18 - 80124 NAPOLI
Tel. 081/6100751 - Fax 081/2303845 - Cell. 3400670924
3400670921 / 3290399659 - snadir.na@snadir.it

PADOVA

Cell. 3319764977 - 3464912323 - Tel./Fax 0444/283664
snadir.pd@snadir.it

PALERMO

Via R. Gerbasi, 21 - 90139 PALERMO
Tel./Fax 091/6110477 - Cell. 3495682582 - snadir.pa@snadir.it

PISA

Via V. Gioberti, 58/A - 56100 PISA - Tel. 050/970370
Fax 1782286679; Cell. 3473457660 - snadir.pi@snadir.it

PORDENONE

Via San Quirino, 9 - 33170 PORDENONE
Tel. 0434/298278 - Fax 0434/551737 - Cell. 328 0869092
snadir.friuliveneziagiulia@snadir.it

RAGUSA

Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)
Tel. 0932 762374 - Fax 0932 455328;
Cell. 3290399657 - snadir@snadir.it

ROMA

Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 ROMA - Tel. 06/44341118
Fax 06/49382795 - Cell. 347 3408729 - snadir.roma@snadir.it

ROVIGO

C/o Centro "San Giovanni Bosco" - Viale Marconi, 5 - 45100 Rovigo
Cell. 333 5657671 - Fax 045 21090381 - snadir.ro@snadir.it

SALERNO

Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO
Tel. e Fax 089/792283 - Cell. 328 1003819 - snadir.sa@snadir.it

SASSARI

Via Dante, 49 - 7100 SASSARI Cell. 3400670940 - snadir.ss@snadir.it

SIRACUSA

Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA - Fax 0931/60461
Tel. 0931/453998 - Cell. 3334412744 - snadir.sr@snadir.it

TRAPANI

Via Biscottai, 45/47 - 91100 TRAPANI
Tel./Fax 0923/541462 - Cell. 3472501504 - snadir.tp@snadir.it

TREVISO

Viale Felissent, 96/L - 2° piano - Treviso
Tel. 0422/307538 - 3496936083 - snadir.tv@snadir.it

TRIESTE

Piazza dell'Ospitale, 3 - 34100 TRIESTE - Tel. 040/3475356
Fax 040/7606176 - snadir.friuliveneziagiulia@snadir.it

UDINE

Via Manzini, 44-96 - 33100 UDINE
Tel./Fax 0432/512057 - Cell. 328 0869092
snadir.friuliveneziagiulia@snadir.it

VENEZIA

Tel. 0444 955025 - Cell. 340 8764579 - snadir.ve@snadir.it

VERONA

Stradone Alcide De Gasperi, 16 - 37015 S. Ambrogio di Valpolicella (VR)
Tel. 045/6888608 - Fax 045/21090381 - Cell. 3335657671 snadir.vr@snadir.it

VICENZA

Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA - Tel. 0444 955025
Fax 0444 283664 - Cell. 3280869092 - snadir.vi@snadir.it

Vuoi costituire la segreteria dello SNADIR nella tua provincia? Telefona allo 0932/762374